segue da pag. 1

Politica Arrogante...

ma non incide sull'approccio verso la vita pubblica, che è un problema di senso civico. Se pensiamo che l'incompatibilità sia la soluzione definitiva, una volta conseguita si rischia di restare delusi. Nel nostro panorama, l'elemento decisivo (che non è di oggi, ma è atavico nel Sud) è costituito dai criteri che governano l'agire pubblico. È un problema di grammatica mentale.

Ed è proprio un problema di senso civico, e quindi al fondo un problema di cultura in senso lato, quello delle transumanze da una forza politica all'altra per pure ragioni di opportunismo. Se il problema è questo, cosa bisogna fare? Attendere fideisticamente la formazione di una classe politica degna di stima nel suo complesso? Quando le cose non vanno bene, il cittadino non può limitarsi a mugugnare o arroccarsi in una solitudine disgustata. Deve trasformare la propria delusione in vigilanza critica e attiva. In democrazia, la vigilanza dei cittadini è l'unico rimedio alla deriva di abnormi dinamiche istituzionali. Se nel Mezzogiorno ci fosse un'opinione pubblica più robusta ed attiva, il trasformismo ed altri fenomeni negativi avrebbero spazi ridotti. Ma siccome l'opinione pubblica è debole e non sufficientemente organizzata, occorre provvedere. Bisogna organizzare o potenziare un associazionismo mirato e collegarlo con altre similari iniziative per fare rete sul territorio. In tal modo, anche le piccole iniziative finirebbero per avere una loro valenza in termini di fatto e non solo in termini simbolici. In alcune realtà, tutto questo è un fenomeno già operante. È necessario generalizzarlo.

Per dovere civico, per amor proprio, per spirito democratico, per riscattare l'immagine del Sud innanzi tutto agli occhi degli stessi meridionali, la parte più consapevole della società civile non può chiamarsi fuori. Non può lasciar fare. Il cittadino pensoso della cosa pubblica può lasciar fare soltanto quando le cose vanno bene. Se è apatico quando la casa brucia, risulta corresponsabile del male che lo circonda. Se la società civile è veramente animata da senso di responsabilità e non è semplicemente piagnona, deve reagire.

È duro dover dire ed ammettere certe cose, ma la franchezza è un preciso dovere democratico.

Il nostro Mezzogiorno è in profonda crisi da un punto di vista strutturale, non congiunturale. Secondo la Svimez l'attuale proposta di federalismo "tende ad escludere qualsiasi specificità al Mezzogiorno, negandone di fatto la condizione di sottosviluppo". Anche i vescovi del Sud hanno lanciato un appello affinché la classe politica si riappropri della questione meridionale. È forse il caso di rispolverare le lezioni dei grandi meridionalisti? È auspicabile un'idea trasversale di un "Partito del Mezzogiorno"?

Il Sud è stato certamente penalizzato dalla storia unitaria. È su questa base che si è parlato di *risarcimento.* Ma questo concetto, pur storicamente fondato, diventa alla lunga insostenibile se vengono a mancare efficienza amministrativa e dignità politica e civile. Per il Mezzogiorno è prioritario risolvere due grandi questioni: a) quella della legalità (lotta alle mafie), con l'aiuto dello Stato (la mancata soluzione di questo problema condiziona peraltro pesantemente anche lo sviluppo economico, perché non attira abbastanza capitali interni ed esteri); b) quella della crescita del senso civico nella pubblica amministrazione. Le responsabilità per la soluzione della seconda questione sono tutte nostre. La spiegazione del perché le cose sono come sono non ci esime dai compiti che spettano solo a noi. Nessuno può fare certe cose al posto nostro. E d'altronde non sarebbe nemmeno dignitoso se altri provvedessero a risolvere per noi problemi attinenti all'etica pubblica.

Deve essere chiaro che, quando si dice etica pubblica, si fa riferimento ad un eminente problema politico. La politica, infatti, è un campo separato dall'etica, ma ha e deve avere una sua etica.

Il capitale civico nella pubblica amministrazione è un problema prioritario rispetto ad ogni forma di sviluppo. È un problema che chiama in causa la qualità della classe dirigente. È questo un tema largamente presente nella cultura meridionalistica. Vedasi, per esempio, Salvemini, vedasi Dorso. Certamente non è un problema di facile soluzione per una società che continua a perdere (per flusso migratorio) le sue migliori energie(secondo un recente rapporto SVIMEZ, sono 700.000 in 11 anni i meridionali che sono emigrati al Nord). Ma le carenze della classe dirigente non possono funzionare come alibi per la società civile. Perché delle due l'una: o questa è pari a quella per insufficienze e difetti oppure lascia fare per indolenza o altro. Se è così, la società civile deve essere accomunata nel giudizio negativo espresso su quella. Ci troveremmo, in tal caso, in una notte a cui non segue l'alba. Se non è così, la società civile deve farsi sentire e vedere in termini operativi.

Potrebbe avere un ruolo positivo un *partito del Sud*? Secondo me, no. Questo eventuale partito, peraltro egemonizzabile agevolmente dalla politica vissuta in modo improprio, aiuterebbe la Lega nel suo disegno di disarticolare il Paese. Noi non dobbiamo e non possiamo permetterci di scimmiottare la Lega. Noi dobbiamo corroborare e non scardinare il sistema Paese. Se ciò accadesse, sarebbe una sciagura per tutti, per il Nord e per il Sud. È tramite le forze politiche a carattere nazionale che, con coerenza e dignità, si devono far valere le ragioni del Meridione. Ma oggi queste ragioni sono pesantemente offuscate agli occhi dell'opinione pubblica sia settentrionale sia meridionale, perché in sede politica e sulla stampa non viene curata alcuna forma di consapevolezza storica del problema e perché mancano l'efficienza ed il rigore nel governo e nell'amministrazione delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Stando così le cose, i trasferimenti statali superiori al prodotto effettivo del Sud vengono percepiti come una forma di questua avanzata da un ingordo parente povero che ottiene immeritatamente tanto e sciupa tutto. E questo significa che, ai danni storici, si aggiunge una beffa colossale. In definitiva, occorre rendersi conto che non basta avere delle ragioni storicamente forti e fondate. Per rivendicarle con successo e dignità deve esserci un Sud ben massiccio e visibile che, nelle istituzioni e nella società civile, contrasti i costumi di quella parte della classe politica che non ha cultura di governo e abusa delle istituzioni.

Con la scomparsa dei CO.RE.CO. cosa resta di democratico e trasparente in una amministrazione in cui le maggioranze (grazie al "premio") spesso sono finte e non reali, dove il Sindaco non istituisce le Commissioni consiliari perché la legge glielo consente, conferisce lui stesso gli incarichi dirigenziali e sceglie perfino i revisori dei conti, cioè i suoi stessi controllori? Soprattutto per le piccole realtà comunali, quelle soggette al maggioritario secco, è eccessivo parlare di forme di governo vicine al cesarismo o all'autoritarismo?

L'autonomia dei Comuni è in teoria un valore. Purtroppo, in molti casi l'esperienza dimostra che la politica intesa e praticata male è una sorta di zona franca che spesso offende i principi di legalità e liceità.

Per quanto riguarda i revisori dei conti, devo dire che all'origine del problema c'è un assurdo giuridico, di cui è responsabile il Parlamento. Non ha senso far nominare al controllato i propri controllori. Si potrebbe ovviare con l'obbligo di sorteggiare dall'albo provinciale. Un conto è, infatti, controllare chi ti ha fatto il favore di nominarti (se sgarri, non ti viene rinnovato l'incarico in quel tal Comune e ti precludi la possibilità di essere nominato anche altrove), un altro conto è obbedire senza calcoli e senza disagio alla propria coscienza professionale e civile (se c'è) perché non devi dire *grazie* a nessuno.

In tutto il Salento il tema delle Energie rinnovabili sta impegnando politici, industriali, studiosi e cittadini. Al momento sembra che su tutto regni una grande confusione, una situazione di stallo e di contrapposizione, a volte anche fra gli stessi Enti locali. Qual è , in merito, il suo punto di vista sulla necessità/opportunità di sviluppare impianti di produzione "energia pulita" nel Salento (fotovoltaico, eolico, solare,biomasse)?

A mio parere, le energie rinnovabili vanno sviluppate in stretta connessione con la tutela dell'ambiente. Anche queste energie, infatti, se pensate male, possono avere impatti negativi sul territorio. L'eolico e il fotovoltaico, per esempio, non possono essere realizzati a discapito del nostro manto olivetato (come spesso è avvenuto e sta avvenendo). Questo manto vegetale non è solo un fattore di ordine economico, ma è anche un fattore di equilibrio ambientale. È doveroso tenerlo presente in una regione minacciata da fenomeni di desertificazione.

Inoltre, dato che siamo una regione che esporta energia elettrica, sarebbe opportuno che ci fosse un coordinamento sovracomunale delle iniziative per la produzione di energia "pulita". Le quote aggiuntive di energia elettrica derivate da fonti rinnovabili e pulite, infatti, dovrebbero far scalare in proporzione la produzione di energia "sporca", tipo Cerano. ■

NOTIZIE CITTADINE

4-5.09.2009 – Arte in Terra: V Rassegna d'Arte e Cultura /esposizioni artistiche nel Centro storico di Taurisano.

3-10.10.2009 – Gemellaggio tra TAURISANO e FREGENAL DE LA SIERRA (Spagna) – Il Comune di Taurisano ha ospitato una nutrita delegazione spagnola per circa una settimana ne

22.10.2009 – Sala consiliare: Conferenza organizzata dall'A.C. sul tema "La gestione del ciclo dei rifiuti nell'ATO LE/3 e nel Salento – Situazione e prospettive: dalle discariche ai nuovi impianti.
Sono intervenuti (tra gli altri): Sindaco Luigi Guidano, Antonio Renna (Vice Ptresidente ATO Le/3, Loredana Capone (Vice Presedente Regione Puglia), Antonio Gabellone (Presedente Provincia di Lecce), Luana Greco (ingegnere, responsabile tecnico ATO Le/3).

19.11.2009 - Riunione dell' assemblea dei soci per rilanciare l'attività del Centro Studi "Giulio Cesare Vanini".

19.11.2009 - Sala Consiliare: convegno sul tema"Giovani e imprese" tra opportunità e agevolazioni" - Tra gli intervenuti: Loredana Capone, vicepresidente della Regione Puglia.

26.11.2009 - Sala Consiliare: Studio Pennetta ha presentato *"Misure di Contenimento per la Pandemia Influenzale Virus A (H1N1)"*

28.11.2009 - Sala Consiliare, assessorato alla cultura: "Il Martello delle Streghe", storie di ordinaria inquisizione in Puglia, tra Religione e Superstizione.

NOTIZIE DAL MONDO POLITICO

Nel mondo politico locale si sono verificati due eventi di rilievo:

- il consigliere comunale Gianni Liuzzi, pur restando socialista, è passato dal gruppo di "Impegno Democratico per Taurisano" a quello del PDL.
- il consigliere comunale Alfredo Pennetta ha rassegnato le dimissioni da assessore comunale.